

ce le portrait d'une théologie de l'écologie, encore en développement prometteur pour l'avenir.

La troisième, de Fernando Rodriguez Jarque, s'occupe du *Traité classique sur la création*, des Pères jusqu'aux théologiens de la première moitié de notre siècle.

La quatrième, da Krzysztof Gryz, à notre sens tout particulièrement intéressante, analyse le rapport entre grâce et

liberté, dans la doctrine spirituelle de saint Jean de la Croix.

La cinquième, de Juan Carlos Martin Minguez, se soucie de porter un jugement éthique sur le diagnostic prénatal et, précisant notamment les conditions de sa licéité morale, rappelle les bases éventuelles susceptibles d'offrir des critères de discernement.

DOMINIQUE VIBRAC

*Severino Fabriani nel bicentenario della nascita: il suo tempo e l'educazione dei sordomuti.* Convegno di studi, Modena 16-17 ottobre 1992, Modena 1994, 403 pp.

Dio nella mirabile sua disposizione di Provvidenza sa — per così dire — spremere dal casto suo seno i suoi figli migliori, che sono i santi. Ne è un singolare esempio Severino Fabriani, che la storia del suo tempo qualificava con il simpatico epiteto di « innamorato di Dio ». L'esercizio del suo ministero sacerdotale nella città di Modena si delinea oltre che a livello di insegnamento e di scienza sacra (eletto membro della Accademia di Lettere e di Arti a soli 29 anni in ragione della cultura e della vita esemplare) anche nel servizio dei poveri, degli umili. Il suo zelo intese coprire quell'area libera e forse troppo dimenticata dei cosiddetti « audiolosi »: sordi, muti, ecc. In un'opera così provvidenziale si dimostrò un vero « Samaritano »: si poteva applicare a lui la bella espressione paolina: « homo Dei »

(1 *Tim* 6, 11) nel tipico e specifico esercizio di ministro di Cristo: si evidenziavano in Lui il primato di Dio in tutto, intensa attività teologale, dedizione alla magior gloria di Dio. Di qui si può misurare l'ampia sfera di incidenza del suo apostolato, in particolare istituendo la Congregazione delle Figlie della Provvidenza: interessante la notizia sulla nascita e sullo sviluppo dell'Opera.

Il volume di oltre 400 pagine raccoglie le Relazioni e le Comunicazioni tenute al Convegno (ottobre 1992): una poderosa pubblicazione con il patrocinio del Banco di S. Geminiano e S. Prospero. Ne risulta un mirabile ed ampio spaccato della storia della città di Modena, ad onore della benemerita Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti.

ARNALDO PEDRINI

VITTORIO MESSORI, *Opus Dei. L'enquête*, tr. fr. de Lise Bossi, Claire Vigne Editrice, Paris, 1995, 277 p., 110 FF.

L'Auteur, illustre journaliste italien, tente de répondre, dans ce livre très vivant, agréable à lire, solidement documenté, finement composé, aux accusation

et aux soupçons qui pèsent sur la prélatrice « Opus Dei ».

Avec beaucoup d'acuité d'analyse, Messori met bien en lumière la spécificité

de l'Oeuvre: « la bizarrerie de n'être pas bizarre » (p. 97): Autrement dit, pour reprendre les paroles du Cardinal Luciani (futur Jean-Paul Ier), alors patriarche de Venise: « des auteurs du grand siècle avaient déjà proposé aux croyants une spiritualité pour laïcs, mais l'«Opus Dei» est le premier à avoir proposé une spiritualité laïque » (*cit.*, p. 130). Le Bienheureux Josemaría Escrivá de Balaguer aimait cette image du réverbère allumé. Le membre de l'Oeuvre est tel un réverbère que l'on allume de la lumière du Christ. Il reste lui-même, et là où la Providence l'a placé. Mais

rayonne de la lumière de la foi et de la charité du Christ.

Bien loin des clichés et des poncifs, se dégage alors le vrai visage d'une nouvelle fondation bénie par Dieu. Le Cardinal Ratzinger, lors d'une homélie à la Basilique des XII Apôtres, à Rome, pour célébrer la béatification de Josemaría (en mai 1992), décrivait ainsi Mgr. Escrivá: « il savait que nous ne pouvons pas nous sauver tout seuls: tout comme l'amour suppose d'être aimé, la sainteté aussi demande un autre élément: accepter d'être aimé de Dieu. Sa fondation s'appelle "Opus Dei", mais non "opus nostrum" ».

DOMINIQUE VIBRAC

DIVO BARSOTTI, *Per l'acqua e per il fuoco. Gli esercizi al papa. Diario 1970*, Treviso, Santi Quaranta ed., 1994, pp. 156.

Sono intuizioni mistiche, riflessioni teologiche, osservazioni sulla situazione storica della Chiesa che giorno dopo giorno Barsotti annota nel suo *carnet* spirituale. Di una cosa fa sempre il centro di tutto: è Dio l'assoluto di fronte al quale tutto diventa relativo nel fenomeno multiforme e appariscente della storia. Dio è, le realtà non sono. Sotto questo profilo per Barsotti l'unica metafisica possibile è quella mistica. L'uomo è sacramento di Dio che va verso la morte; ma la morte coincide con la pienezza dell'epifania di Dio.

Sulla storia della Chiesa Barsotti parla quando dice il ruolo dei teologi e dei presbiteri, o quando approfondisce la nozione di santità o quella dell'essere ve-

scovi, della vita religiosa, dell'Amore e della sessualità, delle encicliche sociali; o quando predica gli esercizi spirituali a Paolo VI.

Chi scrive queste pagine pregnanti e drammatiche sperimenta nel passaggio della « presenza di Dio » le folgorazioni dell'apostolo delle genti e la notte oscura di S. Giovanni della Croce in un alternarsi che ne fanno una singolare personalità di mistico.

Nell'epilogo finale si distende nell'attesa. « Anche secondo il Vangelo la vita è solo un'attesa, nella notte. Ma neppure puoi sapere cosa attendi, perché la tua attesa sia vera ».

PIETRO ZOVATTO

GIOVANNI LUCA, *L'architettura dell'abbazia di Sesto al Reghena*, pref. di Pietro Zovatto (Centro Studi Storico-Religiosi Friuli-Venezia Giulia, 27), Trieste 1995, pp. 124, ill. 35.

Sulla più antica abbazia del Friuli già studiata da Pio Paschini, Ernesto Degani

e Paolo Lino Zovatto, il giovane studioso G. Luca incomincia con una ricognizione